

figura, ae

l'immagine delle immagini

a cura di

Nunzio Giustozzi

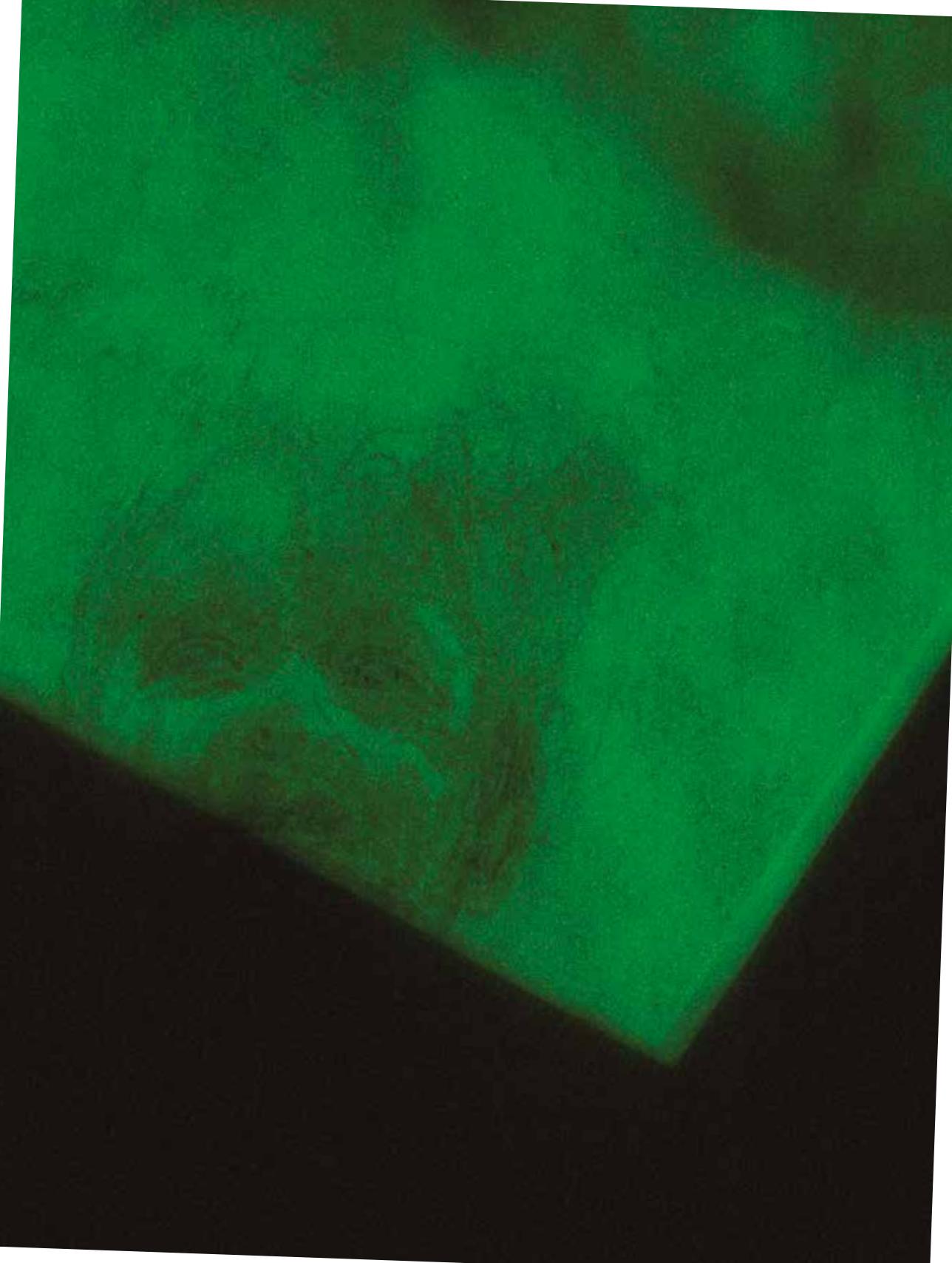
Roberto
DE SANTIS



40quattro, 2017
tecnica mista, cm 23,5x16,5



sessanta, 2022
tecnica mista, cm 40x26,5





40due, 2017
tecnica mista, cm 58x22

40sei, 2017
tecnica mista, cm 29x18



50sei, 2020
tecnica mista, cm 18,5x14



50tre, 2019
tecnica mista, cm 17x9,5



volto, 2020
tecnica mista, cm 47x26

Roberto
DE SANTIS



nove touches, 2018
tecnica mista, cm 31x29



40tre, 2017
tecnica mista, cm 34x19



iconauno, 2017
tecnica mista, cm 28x16



Roberto
DE SANTIS



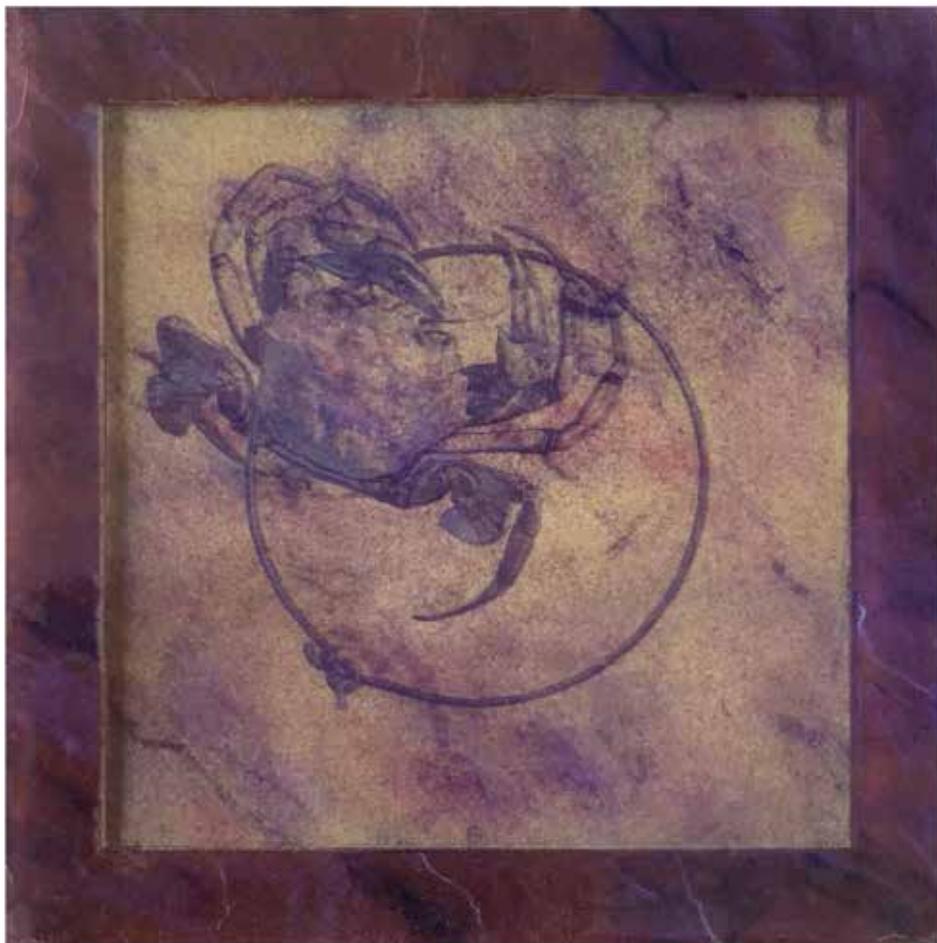
Niente 40/16, 2016
tecnica mista, cm 33x13



Niente 37/15, 2015
tecnica mista, cm 32x13

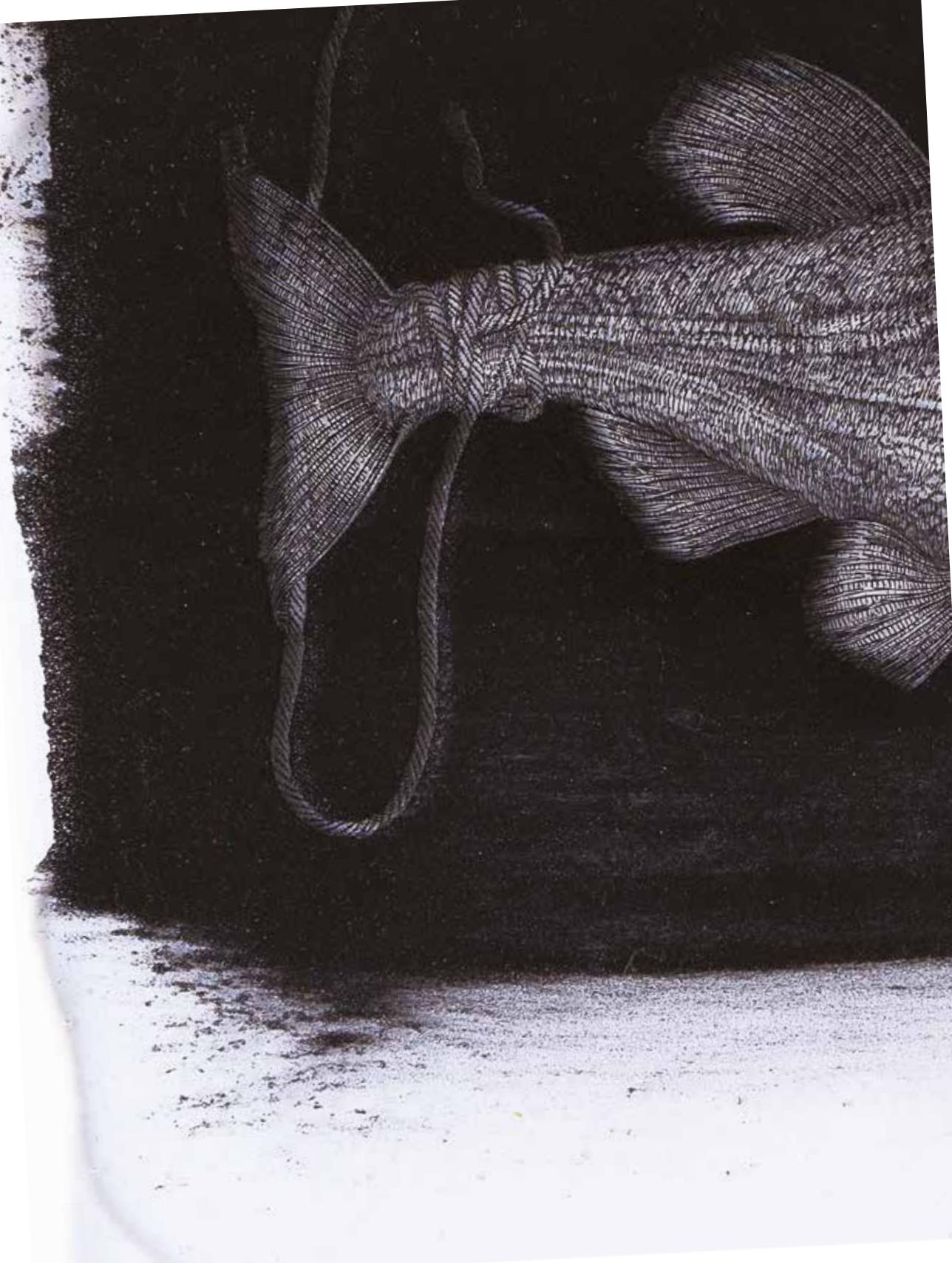


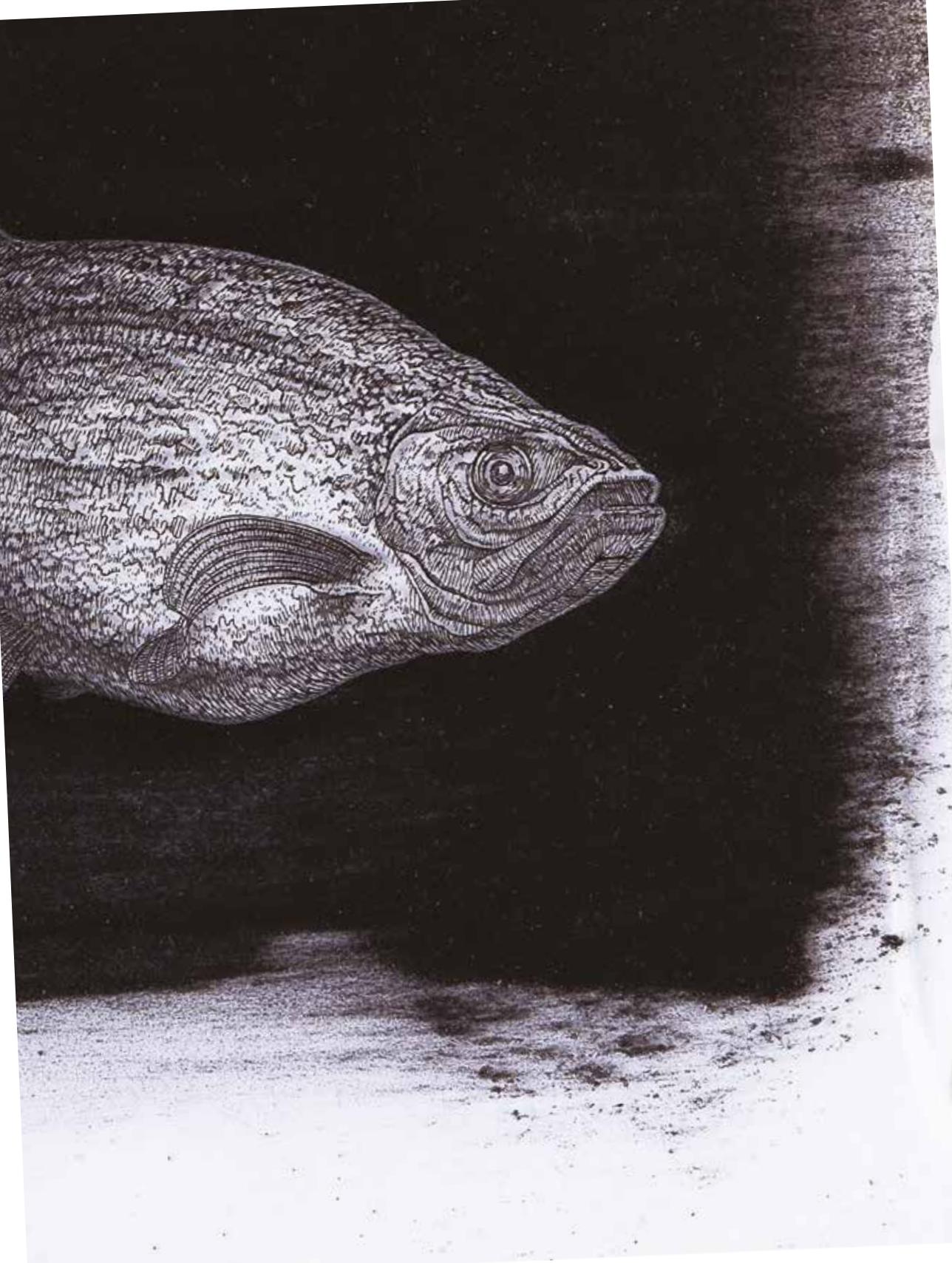
Roberto
DE SANTIS



quarantasette, 2017
tecnica mista, cm 17x17

trentadue, 2015
tecnica mista, cm 18,5x17,5



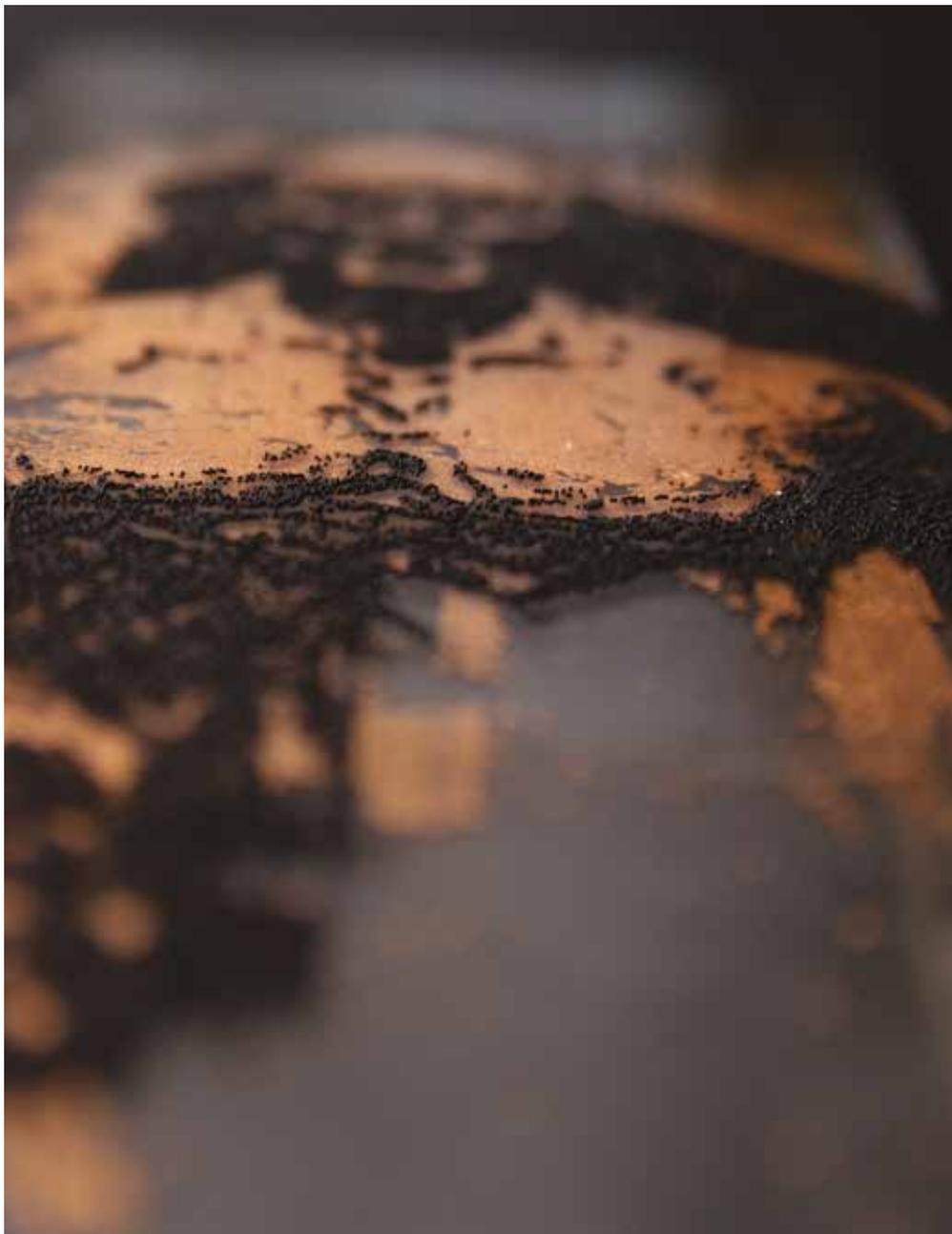


Homo sive pictura. L'umanesimo pittorico di Roberto De Santis

Per Roberto De Santis misura di tutte le cose è l'uomo. La figura emerge icastica a descrivere lo spazio oscuro nei formati scelti degli anni ottanta, un luogo in cui una pittura perfetta sa indagare ogni confine della percezione, perché niente esiste che non appaia all'individuo esemplare.

Al termine della compiutezza, la materia fluida traduce visivamente sensazioni variabili negli infiniti effetti dell'espressione e del gesto, con un'energia vitale che solo un disegno impeccabile sa fermare e cogliere come restituzione immediata del pensiero. Nei paradigmi olografici dell'estetica contemporanea le stratigrafie create dall'artista trascorrono dal passato – con la conservazione, anzi l'affioramento, di tecniche consumate (buon fresco, olio, acquaforte, finto marmo, lacche) – al presente – con la sperimentazione dei più moderni supporti plastici (duri, molli, elastomerici, fosforescenti) e, nella produzione più recente che in mostra si presenta per la prima volta, di cariche minerali o vegetali della terra di Sicilia – in diaframmi apparenti che modulano l'intensità della luce e delle cromie potenti, naturali o tipografiche, in un vuoto attraversato dal reale.

Sovrapposizioni e dissolvenze propongono talvolta in simultanea l'illusione ottica di più immagini a suggerire un'evoluzione dinamica, temporale; talaltra la figura si imbeve dello spessore della materia stessa dell'opera d'arte e vi sprofonda concedendosi raramente all'osservatore, solo da uno speciale punto di vista e con una particolare condizione luminosa, che egli deve saper ricercare per essere appagato da quella misteriosa visione; altrove si insinua l'avventura della morte dell'anima, solenne e assurda. Le superfici tormentate, sempre più percorse da materici sollevamenti, taglienti fratture, piene di lacune e di lacerti tenuti ancora per miracolo insieme da un reticolo di fibre organiche, destinate inesorabilmente a deperire, diventano così metafora tragica di un'esistenza precaria, preda dell'aggressività del nulla. Di converso, la serie di volti, di uomini, di bambini, le bizzarre illustrazioni zoologiche, provenienti da prototipi archeologicamente ripescati nelle cartelle dei lavori di un tempo, vengono replicati in positivo e negativo secondo un nobile esercizio retorico che si carica di una forza magnetica inaudita, capace di rivelare la verità dietro la finzione.



Roberto De Santis (Fermo 1956) si diploma in Scenografia all'Accademia di Belle Arti di Macerata nel 1979. La sua ricerca investe con irreprensibile coerenza il rapporto fisico e mentale tra l'uomo e lo spazio ed è accompagnata da un assoluto, costante rigore formale che porta l'artista, raggiunta la perfezione nella resa pittorica con gli strumenti della tradizione, a sperimentare, muovendo da quelli, sempre nuove tecniche e materiali con efficacia ed esiti sorprendenti. A rivelarlo un discreto numero di personali – le più recenti a Bologna e Firenze – in cui ha voluto fissare negli anni, sincronicamente, esponendo serie diverse di lavori, gli stadi di questa ponderata evoluzione, documentata in importanti testi critici. Scelte anche le adesioni a mostre tematiche in Italia e all'estero e rimarchevole la presenza di sue opere in prestigiosi repertori a stampa inglesi e tedeschi. Vive e lavora in Sicilia.